

materia, e doman si farà Pregadi per risponder e terminar *quid agendum*.

Da poi disnar aduncha, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 4. La matina, vene in Colegio Julio Manfron condutier nostro, sentò apresso il Principe, domandò alcune cosse; fo commesso ai Savii la sua expeditione. *Etiam* si ritrova in questa terra Zuan Paulo Manfron suo padre.

Di Verona se intese, per lettere particular, come a di primo di questo, a hore 2 di note, venendo di concelaria (?) domino Vielmo di Guarienti dottor, citadin veronese, qual è stato gran marchesco in questa guerra e à 'uto scassi di corda da li agenti cesarei per amor di San Marco, e quando si ave Verona fo orator tra li altri di la comunità et fe' una christianissima oration vulgar al Principe, poi, per certo caso di uno suo fiol incolpado di la morte di uno scolaro veronese di la Torre a Padoa, dito domino Vielmo vene in questa terra e parlò in Quarantia criminal per excelentia laudato da tutti, et obtene *solum* suo fiol fusse bandito per do anni di Verona, per il che il padre del morto, nominato domino Lodovico da la Torre doctor, gran rebelo nostro, andato a casa, che *etiam* lui era in questa tera, *statim* morite di malinconia. Or dito domino Vielmo, tornato a Verona con vittoria, par, andando di la canse-laria dil Podestà a caxa sua, a hore 2 di note, fu con do famegli *tamen* asallato da alcuni incogniti, et morto, datoli 25 ferite; sichè su la strada morite. È stato grandissimo danno; era eloquentissimo e doto. Il podestà sier Andrea Magno formò processo. Sichè il Principe il disse in Colegio, e tutti ave grandissimo dolor.

Di sier Zuan Moro capitano di le galie *bastarde* fo lettere, date a Budoa a dì 8 et 12 di Zener. Scrive come, zonto a Cataro per venir a 128
cambiar la sua galia bastarda in una bastardela, come fu preso, et inteso da sier Vincenzo Trun retor et provedador de li come in quelli zorni erano venuti 4 sanzachi, do di sora e do di soto, con persone zercha 15 milia per intorniar quelli di la Montagna Negra, fo prese dil Zernovich, qual havia tolto la obedientia al prefato Zernovich, e per consequente al Signor turco, de che el Signor li ha mandato a ruinarli, et par habino brusato 5 ville et occiso molti. E perchè diti di Montenegro fuzivano, et aziò a Budoa non li fosse dà recato, esso Capitano vene li a Budoa; et scrive sopra questa materia di quello feze de li, *ut in litteris*; la qual lettera non fo lecta in Pregadi ozi.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Verona et in Anglia, et *etiam* expedir la materia di Monte Nuovo, atento sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, è d'acordo con tutti.

Fo leto le lettere di Milan et di Franza, non cose da conto, et però non scrivo el sumario di quelle, *videlicet* di Milan. Come monsignor di Telegni avia auto lettere dil governador di Zenoa, che quelli fanti adunati per lo episcopo di Ventimilia erano diseiolti; sichè non dubita più; e altri avisi.

D' Ingaltera, di sier Antonio Surian orator nostro, di 7 Zener, a Londra. Come, el zorno di la Epifania, el reverendissimo Eboracense andò a la messa con li oratori come se fusse stato il Re, e poi li teneno a pranso, e scrive coloquii diti a l' Orator di . . . et re Christianissimo e a lui nostro zercha la Cesarea Maestà, che vol esser Re pacifico, et verà a passar in Germania, et anderà *pacifice* a tuor la corona; et cussi questa Majestà l'ha consigliato et consiglierà, perchè li basta aver a la Cesarea Maestà tanto dominio come l'ha, e però non bisogna si pensa di far guerra ad alcun. Et parlò *honorifice* di la Signoria nostra; con altre assa' parole, *ut in litteris*. *Item*, che le galie nostre, che scrisse esser zonte in Antona, non erano zonte, ma ben erano a Falamua, ch'è su l'isola, come se intese per do venuti. *Item*, scrive zercha la materia di Scozia, che

Di Verona, fo lete le lettere di sier Francesco da Pexaro orator nostro, con la scrittura data per li agenti cesarei che nega il tutto, dicendo la Signoria potria compiacer la Cesarea Maestà di questi 4 foraussiti, come à fato il Papa in dar le possession di Ravena e Zervia a li nostri *libere*; e altri coloquii, *ut in litteris*.

Da Constantinopoli fo lete le lettere di sier Tomà Contarini bailo, di 27 Dezebrijo, di Andernopoli. Come la peste è li, e voria levarse e andar in Pera; ma non ha danari, è mezo disperato, venderà il suo mobele etc. Scrive di bassà, quali li fanno buona ciera, et di petizion loro; e come va 128*
adatando le cosse et garbugii ne era facti, et *maxime* di la fusta che 'l prese a Sibinico quando l'andava con la galia Bemba a Constantinopoli. Suplica li sia provisto di danari. *Item*, manda alcuni avisi; il sumario è qui di soto posto. Et che si mandi do cagnoli zentil pelosi per donar al Signor, che'l sa li acetarà, qual voriano aver qualche garzarin bello. *Item*, do cani livrieri da eaza vestidi, per il dito Signor. *Item*, scrive dil galion vendete quel patron de